



Il disegno che supera linguaggi e distanze. *La missione archeologica italiana di AskGate*

Cecilia Luschi

Abstract

Dopo una breve riflessione sul climax di questo ultimo anno e mezzo, il lavoro descrive come l'espressività del disegno declinato secondo le sue aggettivazioni di grafico, simbolico, ideogrammatico, abbia consentito il proseguimento di una attività di ricerca. Si tratta infatti della missione italiana in Israele, ad Ashkelon, che nella emergenza ha sperimentato la reale capacità del disegno come linguaggio universale, ponendo attenzione alle particolarità espressive delle due culture, italiana e israeliana. Lo scrivere in versi opposti e con caratteri profondamenti diversi, sono stati fra gli altri gli ostacoli comunicativi più incisivi ma che il disegno ha brillantemente risolto. Ecco che la distanza ha fatto lavorare il gruppo di ricerca in prima istanza a definire codici visivi che fossero eloquenti, asciutti, eleganti e iconici. Un lavoro che è stato pianificato come un vero e proprio progetto grafico, e rigore metodologico e che ha prodotto una serie di "tutorial" per lo svolgimento delle fasi operative in situ (ad Ashkelon) con una parte del gruppo di ricerca lontano migliaia di chilometri. Ne è derivata una produzione a stampa di pieghevoli pensata in termini di colore, logo, composizione, e formato. Una esperienza che ha dimostrato come il disegno sia riuscito a superare linguaggi diversi e grandi distanze.

Parole chiave

progetto visivo, comunicazione, grafica, tutorial, Askgate.



Meeting on line operativo organizzato dal gruppo DIDA con il gruppo di Ashkelon che avrebbe poi eseguito le fasi di levata degli elementi scelti.

Introduzione

Quello che è avvenuto nell'ultimo anno e mezzo è una sorta di caduta all'interno di un vortice fatto di alterità abitata da un senso di mancanza, senza capire profondamente da dove potesse provenire un simile malessere. La routine ci ammazza! Quante volte abbiamo pronunciato queste parole o abbiamo pensato che lo stare a casa avrebbe, in qualche modo, migliorato la nostra qualità di vita, nel rompere ritmi convulsi. Affrontato il disagio telematico, per entrare a far parte del modo evoluto e decantato della *τέχνη* (tecnè), penso che tutti si siano cimentati nel dimostrare una qualche perizia ed un saper fare, con i vari protocolli operativi, che tutte le possibili connessioni da remoto richiedevano.

Vorrei quindi riflettere su quell'aggettivo remoto, che fornisce, in maniera pertinente, il senso della questione che si stava innescando e che ad oggi perdura.

Remoto è qualcosa di lontano nello spazio e nel tempo, ed anzi il tempo, in questo particolare frangente, induce a sperimentare il concetto di tempo relativo; non è solo questione di fisica, bastava essere più amici della sapienza e forse, lo avremmo capito anche senza le faticose dimostrazioni scientifiche di Einstein.

Le lezioni, infatti, si possono registrare in un tempo e ciascuno, le può ascoltare nel suo tempo. La successiva riflessione, quindi, può suggerire che il tempo non è cosa oggettiva quando diviene personale e dunque, è illusoria percezione che di fatto non esiste.

Sembra che il senso del tempo non si inneschi in una solitaria esperienza se non nel lungo succedersi del buio e della luce (tempo nictemerale).

Rimane la questione del termine remoto, nel senso di spazio; esso invece persiste, si avverte. La lontananza è separazione, distacco e drammatica assenza.

In siffatto turbinio di sensazioni e di tentativi di razionalizzare gli avvenimenti, il dovere, l'*officio* latino, e l'abitudine al ritmo della vita, si sono dislocati in una dimensione atemporale e senza soluzione di continuità. Gli eventi, per così dire, pianificati da altri comparivano sul '*calendar*' e non sull'agenda personale, dove tu potevi incastrarli con gli altri eventi cari e privati. Un palin-



Fig. 1. Strumenti base da reperire per le misurazioni dirette.

sesto estremamente confusionario, dove i giorni della settimana, senza un nome, scomparivano; una agenda vissuta con la passività di chi deve rincorre le questioni, preso dall'affanno, senza un lucido pensiero volto a cosa dovesse essere fatto. Quanti di noi si sono ritrovati davanti al computer una giornata intera senza aver realmente fatto nulla?

Ed eccole *Meet, cloud, webex, classroom, chat, calendar, drive*, parole estranee ad una quotidianità di lontana consuetudine. Nella consapevolezza della parzialità comunicativa che tali strumenti hanno come caratteristica intrinseca si doveva comunque portare avanti ricerche e lezioni.

L'illusione della 'connessione', data da questi surrogati della connessione vera, hanno mostrato tutti i loro limiti e tutti i loro inganni. Come uscirne in modo dignitoso e come si possa fornire sempre, un esempio di come la criticità di una persona, in senso intellettuale, vada preservata?

Si capisce che il punto di vista offerto può non essere condiviso, ma per chi non si convince che il progresso tecnologico equivale ad un progresso intellettuale, la questione da dirimere è proprio il *modus operandi*, ed è faticoso tradurre la ricchezza immateriale di una lezione frontale o di una ricerca fatta in situ. Già, dovremmo, in vero, preservare quel Cultural Heritage immateriale, di cui oggi tutti parliamo, ma partendo dalle basi, ovvero là dove si cerca di frequentare la cultura.

E dunque, nel bel mezzo della pianificazione della missione di AskGate [1], con tutti i problemi logistici appianati e con il cronoprogramma messo a punto dal gruppo misto italo israeliano, di circa 23 componenti, scoppia la problematica COVID 19 con la chiusura totale. Non solo dovevamo evitare le feste religiose italiane ed ebraiche ma, soprattutto, le fasi di chiusura che, per l'appunto, si sono rivelata alternate fra Italia e Israele.

AskGate – I Tutorial della missione archeologica italo israeliana 2020

Ashkelon nota agli europei come l'antica Ascalona, attualmente è una città israeliana considerata dagli stessi israeliani una pericolosa periferia, tanto da escluderla dai classici tour turistici offerti a pacchetti chiusi a tutto il mondo, anche se dista una sessantina di chilometri da Tel Aviv.

Example

I want to do the architectural survey of a column in Santa Maria in Virdis Church.



Steps:

- 1: I take a picture and I name it.
- 2: I note on plan the point where it is.
- 3: I do the eidotype
- 4: I take measures and I write them on the drawing

4: I take measures and write them on the drawing

Measures to take: **height of column, height of the base, lengths, diameter and/or circumference at the imoscapo** (where the column begins).

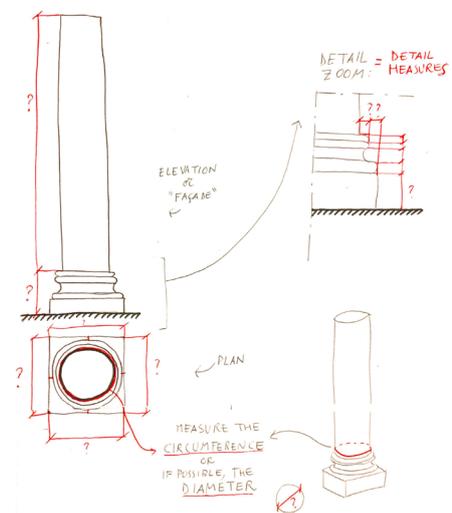


Fig. 2. Messa a punto degli steps di lavoro.

Fig. 3. Schema per l'eidotipo e come si inseriscono le informazioni mensorie all'interno del disegno.

La verità è che pesa sull'area non solo la sua prossimità da Gaza e dalla contesa striscia, ma ormai possiamo iniziare a sospettare che si tratti di un retaggio storico culturale, antico di tremila anni, dove il popolo dei Filistei si trovava in grande antagonismo con gli altri popoli confinanti.

Filisteo, significa popolo proveniente dal mare, ed elesse la biblica Ashkelon, come baricentro primario della propria pentapoli.

Le varie epoche ci hanno lasciato in eredità numerosi strati di storia, oggi ancora leggibili all'interno del sito archeologico di Ashkelon antica [Luschi, Vezzi, Stefanini 2021]

In questo quadro complesso dove, a partire dalla fine dell'Ottocento, si sono susseguiti scavi e studi storici, si inserisce la missione archeologica italiana che è diretta da un architetto e non da un archeologo.

Quindi la prima distanza concettuale, si concretizza nei profili coinvolti nel team di ricerca. La missione ha proposto una analisi poco usata dal punto di vista archeologico ma che si confa ad interpretazioni e teorizzazioni riguardo il metodo di studio dei dati reperiti.

L'organizzazione prevedeva, come ovvio, di realizzare le fasi di levata del dato *in loco*, ad Ashkelon, insieme alla parte israeliana che con gli storici ed archeologi supportava l'attività. Nel momento in cui si è concretizzata l'impossibilità di andare fisicamente sul sito, sembrava che non si potessero più portare avanti le attività previste. Dopo un momento di spaesamento, si è pensato di cambiare il protocollo attuativo dell'attività di reperimento dati e quindi di proseguire con lo studio di Ashkelon da remoto.

Il vantaggio è stato di avere gli israeliani sul posto anche se i loro profili non erano particolarmente idonei a realizzare le fasi di levata come noi architetti.

Questa ultima affermazione deriva dal fatto di aver notato che, almeno in Israele, le università di architettura non propongono mai né corsi di Disegno né di rilievo, come bagaglio culturale autonomo. Spesso il rilievo, che non ha una precisa traduzione in inglese, come pure la parola disegno, è visto come mero tecnicismo atto a sviluppare abilità nel gestire

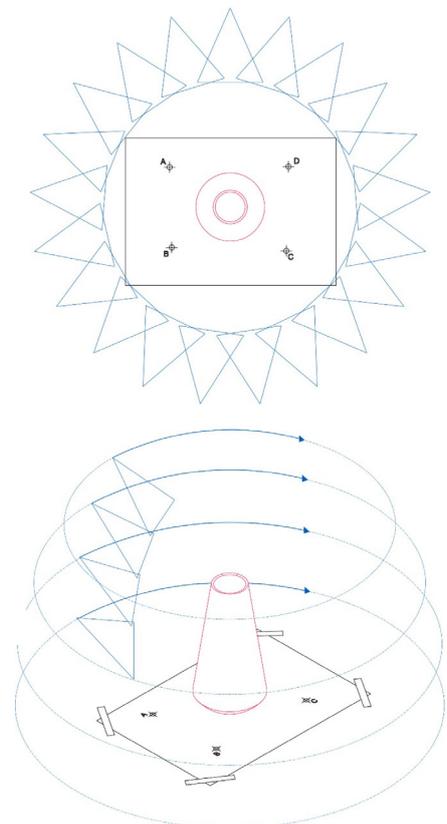


Fig. 4. Specifica per la miglior acquisizione fotografica relativa all'elemento edilizio conico in cotto, proveniente dalla manifattura di Gaza e che è impiegato nelle volte a crociera del vestibolo della Moschea ottomana, che si trova nell'antico quartiere ottomano di Ashkelon.

software o macchine, ma senza un vero apporto scientifico. La sezione italiana quindi ha elaborato una strategia di comunicazione che aveva la finalità di sopperire a questo gap e nel contempo, offrire un accrescimento della conoscenza metodologica al gruppo israeliano. Approfittando delle varie piattaforme di comunicazione offerte dall'ateneo fiorentino, si è costituito un gruppo di ricerca, come se fosse una classe di studio, approntata sulla piattaforma di Google, con connesso drive di scambio della documentazione.

Successivamente, stilato un calendario, si è organizzata una serie di incontri video, tramite condivisione fra cellulare e computer; per permettere a noi italiani di controllare le fasi del lavoro in situ realizzate dagli israeliani.

Il risultato è stato estremamente produttivo ed entusiasmante, vi era solo una questione ancora da mettere a punto: la lingua.

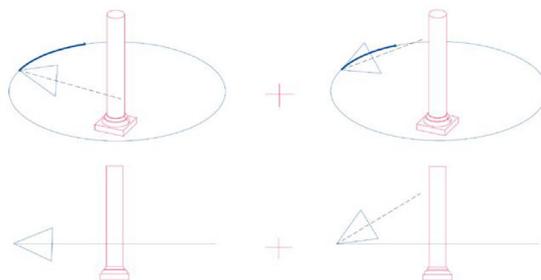
Come è difficile crederlo ma non tutti gli israeliani parlano l'inglese, e dunque era arduo, in mancanza della proverbiale comunicazione gestuale di noi italiani, riuscire a chiarire questioni delicate per la campagna fotografica o per la realizzazione di un eidotipo.

La soluzione è stata trovata sviluppando dei veri e propri Tutorial disegnati e dalla grafica estremamente eloquente, che passo passo, hanno reso comprensibile il metodo di eseguire le varie operazioni.

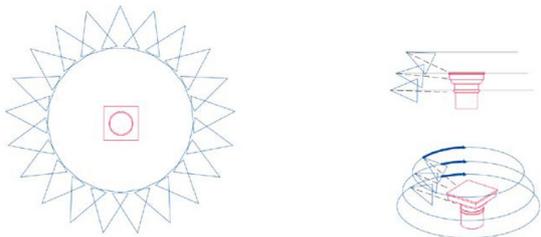
La stesura dei vari tutorial, come possiamo comprendere, non è stata né immediata né facile.

Intanto sono state scelte operazioni base, che potessero permettere a chi stava in Italia di controllare i dati man mano che venivano raccolti, e poi iniziare una fase di postproduzione con un buon controllo metrico.

column



capitals



statue

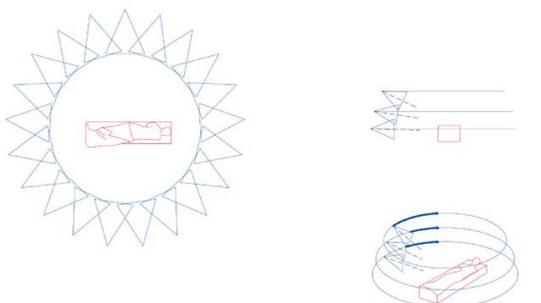


Fig. 5. Come impostare il rilievo fotografico a seconda dell'oggetto, in questa particolare immagine si è già iniziato a distribuire le immagini secondo la tripartizione del pieghevole.

Il secondo problema è stato di individuare una grafica non travisabile, che esprimesse concetti precisi in un segno asciutto e chiaro.

La terza questione era la portabilità, ovvero trovare un formato di impaginato che non fosse ingombrante, ma pratico al punto di portarlo sul sito durante la campagna di levata.

L'ultima questione affrontata, ma non meno importante, è stata quella dei colori e del logo; può infatti sembrare banale, ma i colori dovevano permettere un buon contrasto e una visibilità chiara anche a pieno sole, cosa che per esempio non succede per i visori dei cellulari o per i colori in gamma cromatica con aranci e rossi [Pinotti, Somaini 2009].

È stato usato un corpus di icone, simboli e diagrammi, per semplificare concetti complessi [Falcidieno 2010] relativi alle inquadrature e alla corretta sovrapposizione dei fotogrammi, necessari per una campagna fotografica, atta a poter essere impiegata in una fase di post-produzione.

L'aspetto che completa il protocollo di lavoro, è consistito nell'approntare una stazione grafica, dedicata esattamente alla elaborazione dei modelli tridimensionali, accessibile da remoto in modo tale che tutti, israeliani e italiani, ciascuno dalle proprie postazioni, grazie ad un codice di accesso, hanno potuto processare i modelli seguendo il lavoro insieme. Si è ottenuto una fluidità di lavoro, con confronti continui come in una sorta di 'bottega' rinascimentale trasferita su piattaforma immateriale.

L'impiego di questa strategia organizzativa, come abbiamo detto, ha dato la possibilità di pensare a come comunicare concetti e metodi, escludendo la condivisione di una lingua parlata e non avendo l'opportunità di un contatto diretto né con il collega israeliano, né con l'oggetto della ricerca stessa.

Si è quindi pensato di rivolgersi alle regole fondamentali della grafica pubblicitaria, attingendole alle contingenze ed agli obiettivi del programma di ricerca, affrontando una vera e propria progettazione grafica che è diventata parte integrante dei prodotti della ricerca. La progettazione visiva deve pianificare la comunicazione di una risposta ad un bisogno preconstituito, e di conseguenza ha in primis la necessità di individuare un target di persone a cui rivolgersi [Samara 2010] In questo caso il target era costituito da un gruppo di persone culturalmente eterogenee per formazione e neofite per il tipo di operatività da eseguire.

Il passo successivo è costituito dallo studio approfondito dell'oggetto della progettazione per chiarire i limiti ed i confini di un design valevole; nel caso particolare non era un oggetto quello che doveva essere investito dalla progettazione grafica, ma una serie di azioni, che acquisiscono senso solo in un preciso ordine e solo se ciascuna azione si relaziona con la sua precedente e contemporaneamente con la sua successiva.

La considerazione appena fatta conduce verso l'adozione di una grafica a spot, cioè di tipo narrativo-figurativo-simbolica che pur essendo paratattica, evoca azioni conseguenti e controllate [Panzeri 2013].



Fig. 6. Logo della missione e studio dell'impaginato del pieghevole.



Fig. 7. Pieghevole finale, recto.



L'ulteriore valutazione da fare riguarda il come si sarebbe dovuto utilizzare il tutorial, declinandolo secondo: la leggibilità delle immagini, la loro corretta successione ed il tipo di supporto.

Si è optato per un supporto cartaceo, ripiegato in tre, lo standard del pieghevole, stampato a fronte retro e dislocando i tematismi secondo gruppi di tre ideogrammi per partizione di foglio. La questione potrebbe sembrare poco importante se non fosse che gli israeliani si orientano nella lettura da destra a sinistra e che la loro manualità quindi sarebbe stata ridotta se si fosse seguito una composizione di pagina di tipo europeo. Per meglio spiegarsi, il pieghevole offre in una colonna di spazio tutto il cronoprogramma operativo, ciascuna delle sei colonne doveva ospitare una unica casistica.

Ovvio che la preparazione del materiale di comunicazione, coordinato nella grafica e nella gradazione cromatica ha impegnato il gruppo in un vero e proprio studio della comunicazione e di sviluppo della relazione intellettuale, fra un mondo destrorso e uno sinistrorso, ne è derivato che lo schema assiale, offerto dal pieghevole, mediava perfettamente le posizioni in un felice connubio fra funzionalità e chiarezza.

Il formato del pieghevole, inoltre, risultava più rigido e piccolo e dunque, più pratico da portare in tasca e da consultare con una sola mano, riducendo i disagi dell'attività all'aperto, fra vento e mancanza di appoggi. Le scritte che corredano icone e ideogrammi, sono asciutte e essenziali, ma comunque rafforzate dall'icone rappresentate il soggetto posto all'attenzione. Ecco che con semplici disegni associati a ideogrammi evocativi dell'azione, si è pianificata una comunicazione visiva, dislocata nel tempo e nello spazio, in cui tutto concorreva al risultato del reperimento del dato con metodologia semplificata ma corretta.

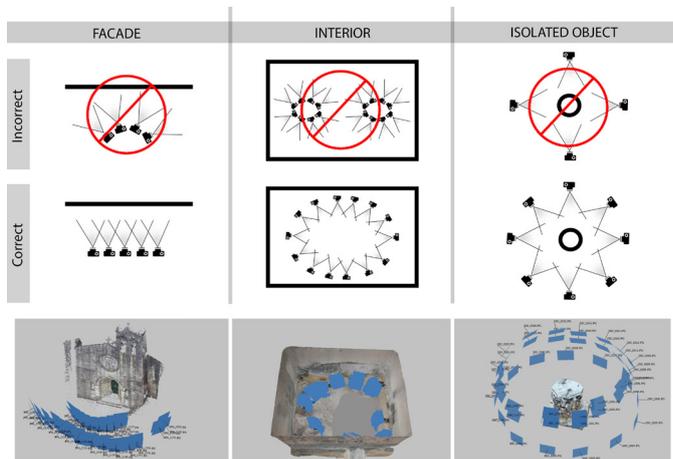


Fig. 8. Pieghevole finale, verso.

Conclusioni

L'esperienza appena descritta, che è scaturita da una azione di mitigazione dei rischi, relativi alla missione archeologica AskGate, si è tradotta in una occasione, per affrontare tematiche della comunicazione e della rappresentazione, con una diretta applicazione ed una verifica immediata sull'efficacia di quanto messo a punto.

Gli israeliani hanno acquisito l'importanza di coordinare l'azione operativa sino nei particolari e della efficacia del dato comunicativo. Il programma della ricerca ha raggiunto l'obiettivo della esecuzione delle fasi di campagna, eseguita dagli israeliani, sotto la guida video degli italiani. Tutte le spiegazioni essenziali, per chiudere un lavoro con semplicità e fluidità, erano comunque nelle mani dei colleghi israeliani che sul sito, tutorial alla mano hanno eseguito un ottimo lavoro, entusiasti di fare qualcosa che mai uno storico avrebbe mai pensato di poter fare. Vorrei concludere dicendo che le discussioni più accese all'interno del gruppo sono state quelle riguardo la gradevolezza dell'immagine e la sua eleganza, che gli israeliani hanno riconosciuto come stile italiano, e davanti alla statua della Nike Alata severiana della basilica di Ashkelon, che ci guardava dall'alto dei suoi quasi duemila anni, ci siamo commossi.

Note

[1] AskGate è un progetto di ricerca internazionale all'interno del Dottorato offerto dal Dipartimento di Architettura DiDA: «Architettura, progetto, conoscenza e salvaguardia del Patrimonio Culturale». Nel 2020 e nel 2021 Askgate ottiene il riconoscimento istituzionale del Ministero degli Affari Esteri italiano e il progetto è finanziato dai fondi del Decreto «Cura Italia» e MAECI nel 2021. Direttore della Missione Cecilia Luschi.

Riferimenti bibliografici

Falcidieno ML. (2010). *Comunicazione-rappresentazione. Testo, immagine, segno grafico*. Firenze: Alinea Editrice.

Falcinelli R. (2013). *Nuove iconologie e visual design*. Milano: Progetto Grafico AIAP.

Luschi C., Stefanini B., Vezzi A. (2021). Form and Architectural Culture of The Ashkelon Ancient City. In *Evolution Journal of Life Sciences and Society*, pp. 74-83. Tirana: Official Publication of the Catholic University "Our Lady of Good Counsel".

Panzeri M. (2013). *La grafica è un'opinione Tecnologia e società*. Milano: Ledizioni.

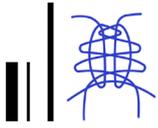
Pinotti A., Somaini A. (2009). *Teorie dell'immagine, Il dibattito contemporaneo*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Samara T. (2010). *Elementi di grafica. Forma visiva e comunicazione*. Modena: Logos.

Autore

Cecilia Luschi, Università degli Studi di Firenze, cecilia.luschi@unifi.it

Per citare questo capitolo: Luschi Cecilia (2021). Il disegno che supera linguaggi e distanze. *La missione archeologica italiana di AskGate/The design transcending languages and distances. The Italian archaeological mission of AskGate*. In Arena A., Arena M., Mediatì M., Raffa P. (a cura di). *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Linguaggi Distanze Tecnologie. Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Connecting. Drawing for weaving relationship. Languages Distances Technologies. Proceedings of the 42th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 1709-1724.



The Design Transcending Languages and Distances. *The Italian Archaeological Mission of AskGate*

Cecilia Luschi

Abstract

After a brief reflection on the climax of the last year and a half, the work describes how the expressiveness of the drawing declined according to its adjectives of graphic, symbolic, ideogrammatic, has allowed the continuation of a research activity. It is the Italian mission in Israel, in Ashkelon exactly, which in the emergency experienced the real capacity of design as a universal language, paying attention to the expressive peculiarities of the two cultures, Italian and Israeli. Writing in opposite verses and with profoundly different characters, were among others the most incisive communication obstacles but that the design brilliantly solved. Here distance made the research teamwork in the first instance to define visual codes that were eloquent, wipe, elegant and iconic. A work has been planned as a real graphic project, and methodological rigor and that has produced a series of "tutorials" for carrying out the operational phases in situ (in Ashkelon) with a part of the research group thousands of kilometers away. The result is a printed production of leaflets designed in terms of color, logo, composition, and format. An experience that has shown how drawing has managed to overcome different languages and great distances.

Keywords

visual project, communication, graphics, tutorials, AskGate.



Online meeting organized by the DIDA group with the Ashkelon group who would then go to work in the field.

Introduction

What has happened in the last year and a half is a kind of fall within a vortex made of otherness inhabited by a sense of lack, without deeply understanding where such a malaise could have come from. Routine kills us! How many times have we spoken these words or thought that staying at home would, in some way, improve our quality of life, in breaking convulsive rhythms. Faced with telematic discomfort, to become part of the evolved and decanted way of *τέχνη* (*tecnè*), I think that everyone has tried to demonstrate some expertise and know-how, with the various operational protocols, that all possible connections remotely require. I would therefore like to reflect on that remote adjective, which provides, in a relevant way, the meaning of the issue that was being triggered and which continues to this day.

Remote is something far away in space and time, and indeed time, at this particular juncture, induces us to experiment with the concept of relative time; it is not only a matter of physics, it was enough to be more friends of wisdom and perhaps, we would have understood it even without Einstein's laborious scientific demonstrations.

The lessons can be recorded in a time and everyone can listen to them in their time. The subsequent reflection, therefore, may suggest that the tempo is not an objective thing when it becomes personal and therefore, it is illusory perception that does not actually exist.

It seems that the sense of tempo does not get involved in a lonely experience other than in the long happening of darkness and light (nictemeral time).

There remains the question of the term remote, in the sense of space; and if it persists, it is felt. Remoteness is separation, detachment, and dramatic absence.

In such a whirlwind of sensations and attempts to rationalize events, duty, Latin *officio*, and habit at the pace of life, have found themselves in a timeless and seamless dimension. The events, so to speak, planned by others appeared on the 'calendar' and not on the personal agenda, where you could frame them with other dear and private events. An extremely confusing schedule —where the days of the week— without a name disappeared; an agenda



Fig. 1. Basic tools to be found for direct measurements.

lived on with the passivity of those who have to chase the issues –taken by breathlessness– without a lucid or thought for what should be done. How many of us found ourselves in front of the computer a whole day without really doing anything?

And here are Meet, cloud, WebEx, classroom, chat, calendar, drive, words foreign to a daily life of distant custom. In the awareness of the communicative partiality that these tools have as an intrinsic characteristic, however, research and lessons had to be carried out.

The illusion of 'connection', given by these surrogates of the real connection, showed all their limitations and all their deceptions. How can we get out of it in a dignified way and how can we always provide –an example of how a person's criticality, in an intellectual sense– should be preserved?

It is understood that the point of view offered may not be shared, but for those who are not convinced that technological progress is equivalent to intellectual progress, the question to be designed is precisely the *modus operandi*, and it is difficult to translate the immaterial richness of a frontal lesson or research done in situ. Yes, we should, in fact, preserve that intangible Cultural Heritage, which we all talk about today, but starting from the basics, that is, where we try to attend culture.

And so, in the middle of the planning of Ashkgate's mission [1], with all the logistical problems smoothed out and with the *chrono* program developed by the mixed Italian-Israeli group, of about 23 components, the COVID 19 problem breaks out with the total closure. Not only did we have to avoid the Italian and Jewish holidays, above all, the closing phases that, precisely, turned out to be alternate between Italy and Israel.

AskGate – The Tutorials of the Italian Israeli Archaeological Mission 2020

Ashkelon known to Europeans as the ancient Ashkelon, is currently an Israeli city considered by Israelis themselves a dangerous suburb, so much so that it excludes it from the classic tourist tours offered to packages closed to the whole world, although it is about six y kilometers from Tel Aviv.

The truth is that it weighs on the area not only its proximity from Gaza and the disputed strip, but we can now begin to suspect that it is a cultural historical heritage, three thousand

Example

I want to do the architectural survey of a column in Santa Maria in Virdis Church.



Steps:

- 1: I take a picture and I name it.
- 2: I note on plan the point where it is.
- 3: I do the eidotype
- 4: I take measures and I write them on the drawing

4: I take measures and write them on the drawing

Measures to take: **hight of coloumn**, **hight of the base**, **lengths**, **diameter** and/or **circumference at the imoscapo** (where the column begins).

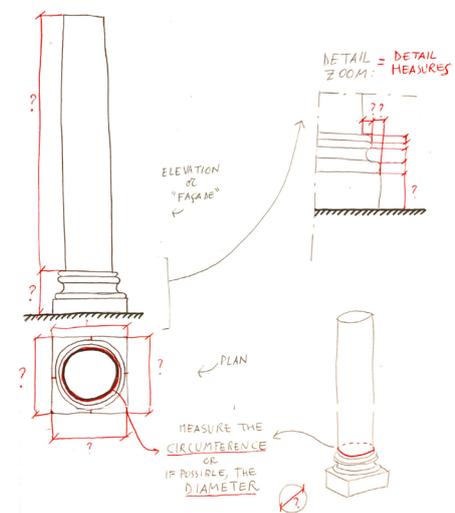


Fig. 2. Fine-tuning of the work steps.

Fig. 3. Diagram for the eidotype and how the monthly information is inserted into the drawing.

years old, where the Filistei people were in great antagonism with the other neighboring peoples.

Philistia, means people from the sea, and elected the biblical Ashkelon, as the primary center of gravity of their pentapolis.

The various eras have bequeathed to us numerous layers of history, today still legible within the archaeological site of ancient Ashkelon. [Luschi, Vezzi, Stefanini 2021]

In this complex framework where, since the end of the nineteenth century, excavations and historical studies have followed, the Italian archaeological mission that is directed by an architect and not by an archaeologist.

Then the first conceptual distance, is realized in the profiles involved in the research team. The mission proposed an analysis that is little used from an archaeological point of view but that conflicts with interpretations and theorizations regarding the method of studying the data found.

The organization envisaged, of course, to carry out the phases of data collection on site, in Ashkelon, together with the Israeli part that with historians and archaeologists supported the activity.

At the time when it became apparent that it was impossible to physically go to the site, it seemed that the planned activities could no longer be carried out. After a moment of disorientation, it was thought to change the protocol implementing the data retrieval activity and then to continue with Ashkelon's study remotely.

The advantage was to have the Israelis on the spot even if their profiles were not particularly suitable for carrying out the steps of rise like us architects.

This last statement stems from the fact that it has noticed that, at least in Israel, architectural universities never offer either drawing or relevant courses, as an autonomous cultural background. Often the relief, which does not have a precise translation into English, as well as the word drawing, is seen as mere technicality designed to develop skills in managing software

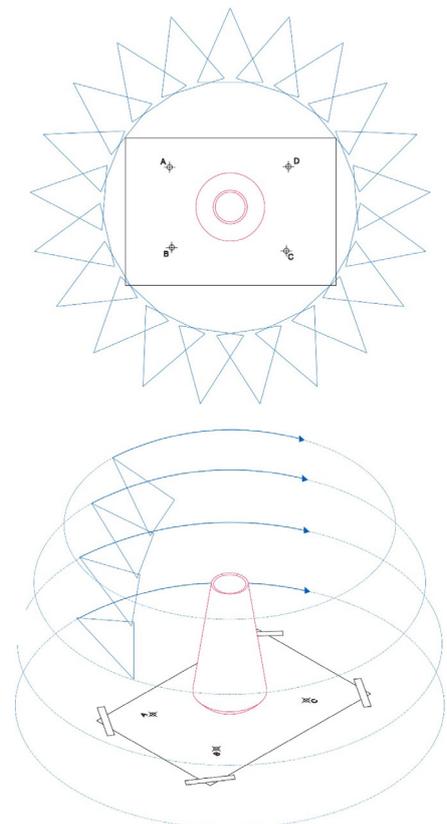


Fig. 4. Specific for the best photographic acquisition of the conical brick building element, coming from the Gaza factory and which is used in the cross vaults of the vestibule of the Ottoman Mosque, located in the ancient Ottoman quarter of Ashkelon.

or machines, but without a real scientific contribution. The Italian section then developed a communication strategy that was intended to make up for this gap and at the same time offer an increase in methodological knowledge to the Israeli group.

Taking advantage of the various communication platforms offered by the University of Florence, a research group was set up, as if it were a study class, prepared on the google platform, with connected documentation exchange drive.

Subsequently, a series of video meetings were organized, through sharing between mobile phones and computers, to allow us Italians to control the phases of in situ work carried out by the Israelis.

The result was extremely productive and exciting, there was only one issue still to be developed: language.

How difficult it believes it, but not all Israelis speak English, and therefore it was difficult, in the absence of the proverbial sign communication of us Italians, to be able to clarify issues delicate for the photographic campaign or for the realization of an eidotype.

The solution was found by developing real tutorials designed and with extremely eloquent graphics, which step by step, made understandable the method of performing the various operations.

The writing of the various 'tutorials', as we can understand, was neither immediate nor easy. Meanwhile, basic operations were chosen, which could allow those in Italy to control the data as they were collected, and then start a postproduction phase with good metric control. The second problem was to identify a non-travisble graphic design, which expressed precise concepts in a dry and clear sign.

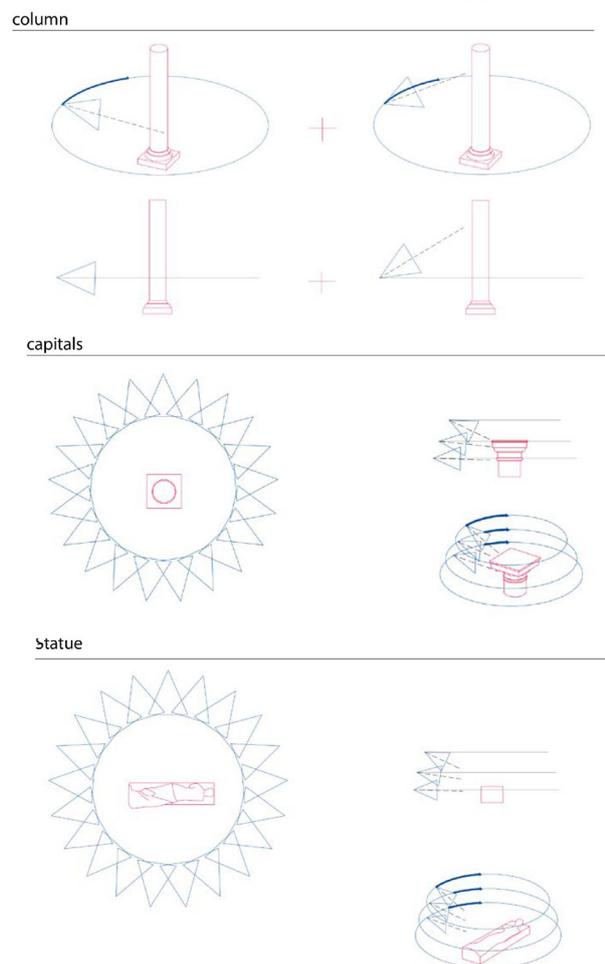


Fig. 5. How to set up the photographic survey according to the object, in this particular image we have already begun to distribute the images according to the tripartite division of the leaflet.

The third issue was portability, which was to find a paginated format that was not cumbersome, but practical to the point of bringing it to the site during the campaign.

The last issue addressed, but no less important, was that of colors and logo; it may seem trivial, but the colors had to allow good contrast and clear visibility even in full sun, which for example does not happen for mobile phone headsets or for colors in the color range with oranges and reds [Pinotti, Somaini 2009].

The corpus of icons, symbols and diagrams has been used to simplify complex concepts [Falcidieno 2010] relating to the shots and correct overlap of the frames, necessary for a photographic campaign, which can be used in a post-production phase.

The aspect that completes the working protocol, consisted in the preparation of a graphic station, dedicated exactly to the elaboration of three-dimensional models, accessible remotely in such a way that everyone, Israelis and Italians, each from their own workstations, thanks to an access code, were able to process the models following the work together. A fluidity of work has been obtained, with continuous comparisons as in a sort of Renaissance 'workshop' transferred to an intangible platform.

The use of this strategy organization, as we have said, has given us the opportunity to think about how to communicate concepts and methods, excluding the sharing of a spoken language and not having the opportunity for direct contact either with our Israeli colleague or with the subject of the research itself.

It was therefore decided to turn to the fundamental rules of advertising graphics, adapting them to the contingencies and objectives of the research program, facing a real graphic design that has become an integral part of the research products.

Visual design must plan the communication of a response to a pre-established need, and consequently has the first need to identify a target of people to turn to [Samara 2010] In this case the target was a group of culturally heterogeneous people for training and newbies for the type of operation to be performed.

The next step is the in-depth study of the object of the design to clarify the limits and boundaries of a valid design; in the particular case it was not an object that was to be invested by graphic design, but a series of actions, which acquire meaning only in a precise order and only if each action relates to its previous and at the same time to its subsequent one.

The consideration just made leads towards the adoption of a spot graphic, that is, narrative-figurative-symbolic that, although paratactic, evokes consequent and controlled actions [Panzeri 2013].

The further evaluation to be made concerns how the tutorial should have been used, declining it according to: the legibility of the images, their correct succession and the type of support.

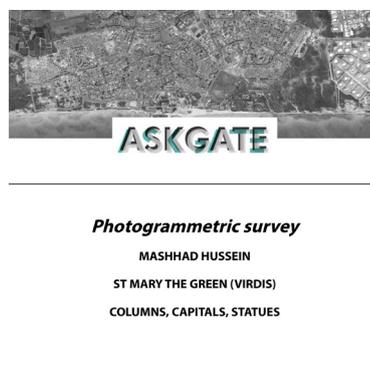


Fig. 6. Logo of the mission and study of the layout of the leaflet.





Fig. 7. Final leaflet, front.

We opted for a paper medium, folded into three, the standard of folding, printed on the back side and dislocating the thematizes according to groups of three ideograms per sheet partition. The issue might seem unimportant matter if it were not for the fact that the Israelis are oriented in reading from right to left and that their dexterity would therefore have been reduced if a European-type page composition had been followed. To explain itself, the leaflet offers in a column of space the entire operational time schedule, each of the six columns had to host a single case.

It is obvious that the preparation of the communication material, coordinated in graphics and chromatic gradation, has engaged the group in a real study of communication and development of the intellectual relationship, between a right-handed and a sinister world, it has resulted that the axial scheme, offered by the leaflet, perfectly mediated the positions in a happy combination of functionality and clarity.

The folding format was also more stiff or small and therefore more practical to carry in your pocket and to be consulted with one hand, reducing the discomfort of outdoor activity, between wind and lack of supports. The writings that accompany icons and ideograms, are dry and essential, but still strengthened by the icon represented the subject brought to attention

Here, with simple drawings associated with evocative ideograms of the action, a visual communication was planned, located in time and space, in which everything contributed to the result of finding the data with simplified but correct methodology.

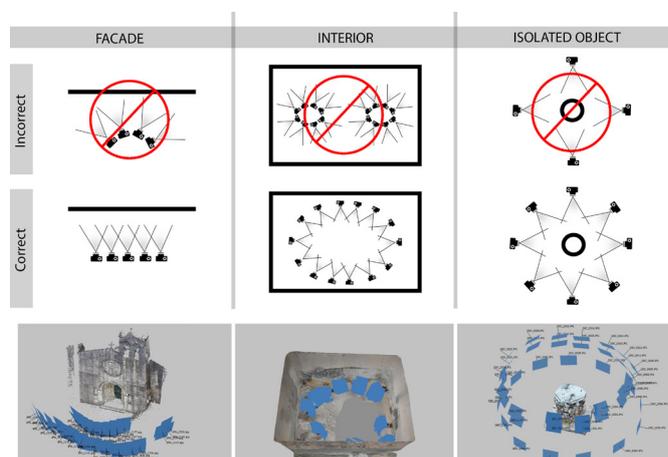


Fig. 8. Final leaflet, verso.

Conclusions

The experience described above, which resulted from a risk mitigation action, related to the archaeologists' mission and at AskGate, resulted in an occasion, to address issues of communication and representation, with a direct application and an immediate verification of the effectiveness of what has been developed.

The Israelis have acquired the importance of coordinating operational action down to the point of detail and the effectiveness of the communication data. The research programmed has achieved the objective of carrying out the campaign phases, carried out by the Israelis, under the video guidance of the Italians. All the essential explanations, to close a job with simplicity and fluidity, were still in the hands of Israeli colleagues who on the site, tutorials in hand performed a great job, excited to do something that never a historian would have thought he could do. I would like to conclude by saying that the most heated discussions within the group were those about the pleasantness of the image and its elegance, which the Israelis recognized as Italian style, and in front of the statue of the Nike Alata Severiana of Ashkelon basilica, which looked at us from the top of its almost two thousand years, we were moved.

Notes

[1] AskGate is an international research project within the PhD offered by the DIDA Department of Architecture: "Architecture, project, knowledge and preservation of cultural heritage". In 2020 and 2021 Askgate obtained the institutional recognition of the Italian Ministry of Foreign Affairs and the project is financed by the funds of the Decree "Cura Italia" and by MAECI in 2021. Director of mission Cecilia Luschi.

References

- Falcidieno ML. (2010). *Comunicazione-rappresentazione. Testo, immagine, segno grafico*. Firenze: Alinea Editrice.
- Falcinelli R. (2013). *Nuove iconologie e visual design*. Milano: Progetto Grafico AIAP.
- Luschi C., Stefanini B., Vezzi A. (2021). Form and Architectural Culture of The Ashkelon Ancient City. In *Evolution Journal of Life Sciences and Society*, pp. 74-83. Tirana: Official Publication of the Catholic University "Our Lady of Good Counsel".
- Panzeri M. (2013). *La grafica è un'opinione Tecnologia e società*. Milano: Ledizioni.
- Pinotti A., Somaini A. (2009). *Teorie dell'immagine, Il dibattito contemporaneo*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Samara T. (2010). *Elementi di grafica. Forma visiva e comunicazione*. Modena: Logos.

Author

Cecilia Luschi, Università degli Studi di Firenze, cecilia.luschi@unifi.it

To cite this chapter: Luschi Cecilia (2021). Il disegno che supera linguaggi e distanze. *La missione archeologica italiana di AskGate/The design transcending languages and distances. The Italian archaeological mission of AskGate*. In Arena A., Arena M., Medati M., Raffa P. (a cura di). *Connettere. Un disegno per annodare e tessere. Linguaggi Distanze Tecnologie. Atti del 42° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Connecting. Drawing for weaving relationship. Languages Distances Technologies. Proceedings of the 42nd International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 1709-1724.